

Esternalizzazione dei servizi PostFinance e rischio di perdita di posti di lavoro in Ticino: qual è la posizione del Consiglio di Stato?

Risposta del 7 novembre 2017 all'interpellanza presentata il 19 ottobre 2017 da Nadia Ghisolfi e cofirmatari

GHISOLFI N. - L'interpellanza riguarda l'esternalizzazione di un team di Postfinance di Bellinzona, originariamente attivo presso la Banca dello Stato, al quale, quando fu esternalizzato la prima volta, era stata data garanzia di impiego in Ticino. Ora, questo stesso team è ancora una volta toccato da un progetto di riorganizzazione e, da quanto ci è dato sapere, i posti di lavoro in Ticino rischiano di essere soppressi. Volevo dunque sapere se il Consiglio di Stato è informato di questa situazione e se intende intervenire. Capisco che il team non è più sotto la competenza di BancaStato, tuttavia si tratta di un'ulteriore operazione di Postfinance che rischia di compromettere posti di lavoro in Ticino.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Prima di entrare nel merito dei quesiti riassunti ora dalla deputata Nadia Ghisolfi, ritengo opportuno fornire alcune informazioni preliminari. Il Governo segue attentamente, a tutti i livelli istituzionali, l'evoluzione del gruppo LaPosta Svizzera SA e delle aziende a essa affiliate, un importante datore di lavoro che in Ticino impiega circa 1'800 persone. Pur comprendendo le nuove sfide con cui è confrontata l'azienda, dettate soprattutto dall'evoluzione tecnologica e dalle mutate abitudini dell'utenza, il Governo ha richiesto in più occasioni che le scelte strategiche della Posta siano equilibrate, indipendenti da una logica puramente contabile e attente agli equilibri regionali, con riferimento particolare alla qualità del servizio, al mantenimento dell'occupazione e delle migliori condizioni di lavoro. Si ricorda che nel caso della ristrutturazione della rete postale l'impegno del Governo ha permesso di garantire fino al 2020 l'apertura di 61 uffici postali contro gli appena 35 considerati nella prima versione del progetto di riorganizzazione avviata nell'autunno dell'anno scorso, impegno che si intende intensificare, se necessario, anche nelle fasi successive dell'attuazione delle nuove strategie del gruppo.

Fatta questa premessa, entro nel dettaglio delle questioni poste dalla deputata Nadia Ghisolfi, rispondendo punto per punto alle sue domande.

La deputata chiede in primo luogo quale sia la posizione del Consiglio di Stato in merito a questo progetto di esternalizzazione. Ricordo innanzitutto che, in veste di proprietaria della Posta, è la Confederazione, per il tramite del Consiglio federale, a stabilire gli obiettivi strategici di un gruppo di cui fanno parte sia Postfinance SA sia Swiss Post Solutions SA. Il Consiglio federale tiene tuttavia conto dell'autonomia imprenditoriale dell'azienda sancita dall'articolo 3 della legge federale sull'organizzazione della Posta e riconosce in qualità di azionista la libertà decisionale del consiglio di amministrazione in materia di strategia e politica aziendale. Attraverso gli obiettivi strategici, il Consiglio federale fissa ogni quattro anni obiettivi a lungo termine che la Confederazione, in quanto proprietaria dell'azienda, intende raggiungere. La loro attuazione, ossia il concreto orientamento strategico, è invece di competenza del consiglio di amministrazione. Nel dicembre 2016 il Consiglio federale ha fissato gli obiettivi strategici della Posta per il periodo 2017-2020 imponendo all'azienda in particolare di mirare a una crescita redditizia e a un aumento dell'efficienza, ma anche di essere un datore di lavoro moderno e socialmente responsabile. Sulle modalità con le quali raggiungere questi obiettivi la Posta dispone come detto di una propria autonomia

decisionale operativa attribuitale dalla legge. Nel rispetto della governance e delle competenze appena descritte, il Consiglio di Stato auspica che l'azienda agisca in modo equilibrato preservando l'occupazione e le migliori condizioni di lavoro nel nostro Cantone. In buona sostanza, il nuovo orientamento aziendale ha portato questa ex regia federale a sottrarsi in misura maggiore da quella che era la politica regionale che un tempo era chiamata a svolgere. In questo contesto, è chiaro che il primo attore che può incidere sull'orientamento dell'azienda è la proprietà, ossia il Consiglio federale. Il Ticino può esercitare pressioni, presentare rimostranze, ma non ha nelle proprie mani elementi decisionali fattuali.

In secondo luogo la deputata Ghisolfi chiede se il Consiglio di Stato non ritenga di dover intervenire in difesa di questi posti di lavoro, viste le garanzie date a suo tempo da BancaStato e l'importanza di mantenerli in Ticino. Il progetto di esternalizzazione della gestione del traffico pagamenti da BancaStato a Postfinance era stato deciso nel 2009 da BancaStato nell'ambito dell'autonomia decisionale operativa attribuitale dalla legge. In base alle informazioni attualmente disponibili, la misura di esternalizzazione oggetto dell'interpellanza, ovvero il trasferimento del settore d'esercizio da Postfinance a Swiss Post Solutions SA è attualmente in consultazione presso tutti i collaboratori. Una decisione sarà presa soltanto al termine della procedura che dovrebbe concludersi fra breve. Allo stato attuale è quindi prematuro pronunciarsi sull'effettiva portata delle misure ipotizzate. Ad ogni modo, BancaStato, interpellata al riguardo, precisa di non aver più contatto diretto con Postfinance per la gestione di parte del suo traffico pagamenti. In effetti BancaStato ha ora un contratto in essere con la società Avaloq Sourcing di Bioggio che a sua volta ha siglato un contratto con Postfinance per gestire parte del traffico pagamenti di BancaStato. La Banca è tuttavia sensibile al tema e ha perciò chiesto un incontro al riguardo, unitamente ad Avaloq Sourcing, con i responsabili di Postfinance, per approfondire i margini di manovra per cercare di mantenere più posti di lavoro possibili in Ticino.

Infine, la deputata Ghisolfi chiede se il Consiglio di Stato non ritenga di dover intervenire nuovamente con i vertici della Posta e Postfinance in merito ai continui tagli di posti di lavoro in particolare in Ticino nelle varie unità della Posta? Il Consiglio di Stato intrattiene regolari contatti con i vertici della Posta e in questo contesto intende continuare a difendere fermamente la qualità e la quantità dei posti di lavoro a tutti i livelli istituzionali, anche attraverso l'attività a livello federale, d'intesa con la Deputazione ticinese alle Camere federali.

GHISOLFI N. - Ringrazio il Consigliere di Stato per le risposte fornite. Sono in particolare soddisfatta di apprendere che BancaStato e Avaloq prenderanno contatto coi vertici di Postfinance per approfondire la questione e cercare di mantenere i posti di lavoro in Ticino. Per quanto riguarda la decisione finale, se dovesse essere negativa e gli impieghi spostati oltralpe, mi riservo di sottoporre nuovamente la questione all'attenzione del Governo.

Soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.